

LOPPIANO 2021
INCONTRO NAZIONALE ISLAMO-CATTOLICO
“PASSI SIGNIFICATIVI: AMBIENTE E CURA DEL CREATO”

ISLAM ED ECOLOGIA

I “passi significativi” che tutti noi auspichiamo di compiere in questo incontro islamo-cattolico sull'ambiente e la cura del creato, ci impongono innanzitutto di leggere in chiave rinnovata i segni dei tempi ma anche i segni degli spazi in cui abitiamo, richiamandoci a una meditazione e a uno sforzo nuovo e congiunto di tutela del Creato e delle creature, alla luce anche dello storico incontro di Abu Dhabi del 2019 e del documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza comune.

La salvaguardia della nostra «casa comune» – tale, infatti, è il significato etimologico della parola ecologia – è un dovere per tutti i credenti e, al tempo stesso, un'occasione di sostegno reciproco e di conoscenza di Dio, nella scoperta dei Suoi segni e nella ricerca di un'amministrazione intelligente dei luoghi anche come ricaduta virtuosa di una gestione equilibrata della vita a livello sia individuale che collettivo.

Un credente musulmano che sia chiamato a uno sforzo intellettuale sulla tutela dell'ambiente e a una gestione saggia degli spazi abitati dalle creature di Allah, non può che iniziare dall'ordine principale delle cose: non si può infatti partire da «correnti di pensiero», mode, sentimenti personali ai quali soggiogare tutti i popoli e in nome dei quali imporre una tecnica amministrativa del mondo.

Come afferma il Sacro Corano:

A Dio appartiene il regno dei cieli e della terra. Allah è Onnipotente. In verità, nella creazione dei cieli e della terra e nell'alternarsi della notte e del giorno, ci sono certamente segni per coloro che hanno intelletto profondo, che in piedi, seduti o coricati su un fianco ricordano Dio e meditano sulla creazione dei cieli e della terra, [dicendo]: “Signore, non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te! Preservaci dal castigo del Fuoco.” (Corano 3, 189-191)



Si tratta dunque di scorgere il Principio nella molteplicità e di elevarsi dal relativo all'assoluto, senza dimenticare che nel relativo è presente l'impronta primigenia dell'Assoluto. La creazione è un insieme di simboli e segni sui quali l'uomo è chiamato a riflettere e la natura rappresenta il luogo della manifestazione del miracolo di questi segni ricollegati alla Verità. È bello, a tal proposito, notare come anche la lingua sacra dell'Islam esprima questa pluralità che riconduce al Principio: in arabo la parola *aya* è traducibile con sia «segno», che «versetto» che con «miracolo»; il mondo creato da Dio è come un Libro aperto dove si possono leggere i segni del Creatore, contemplarlo attraverso i veli che lo proteggono dalla visione accecante della Sua incommensurabilità, permettendo un processo di purificazione che lo riporta progressivamente verso la Sorgente, origine di ogni cosa. A tal proposito, lo Shaykh 'Ali Gomaa ha affermato:

Allah manifesta i Suoi segni nel Libro visibile (al-kitâb al-manzhûr) che è l'Esistenza, la Creazione, e nel Libro Scritto (al-kitâb al-mastûr) che è la Rivelazione Coranica. L'uomo è chiamato a leggere entrambi questi due Libri divini.¹

Nell'Islam il riferimento "ai cieli e alla terra e a quello che sta fra di essi", alla natura, agli alberi ai frutti, ai giardini e all'acqua, è un costante richiamo al fatto che l'uomo deve saper cogliere nella creazione il sovrannaturale, saper andare dal relativo all'assoluto. Il Profeta Muhammad (ﷺ) ha infatti detto:

"Chi ha piantato un albero ed ha avuto la pazienza di curarlo e l'ha seguito fino a quando offre i suoi frutti, avrà per ogni persona che colga questi frutti una ricompensa da Dio". Oppure: "Qualsiasi uomo che semina una pianta, Dio lo ricompenserà in maniera equivalente a quanto questa pianta produrrà".

Nella sua opera «Il Rinvigorisce delle scienze della religione», l'imam Abu Hamid al-Ghazali² descrive una via fondata sulla conoscenza della Creazione, percorsa innanzitutto dai *salikun*, gli «itineranti», che aspirano alla conoscenza di Dio:

¹ Shaykh 'Ali Gomaa, n.1952, Maestro della Tariqa Shadhiliyya Siddiqiyya, Mufti Emerito della Repubblica Araba d'Egitto.

² Considerato il più importante filosofo e teologo dell'Islam, nato a Tus, in Persia, nel 1058, autore dell'importante opera *Ihya 'ulum ad-din (Il rinnovamento delle Scienze Religiose)*, da cui è tratto il passo citato.



Questa via è quella che è alla portata della maggioranza delle persone. È più larga per gli itineranti. È questa via che il Corano invita a percorrere, quando ordina di riflettere [sul senso dei segni], di esaminarli, di considerarli con attenzione, di meditare i segni (ayat) innumerevoli [...] Difatti, dal più alto dei cieli fino al cuore della terra, non c'è un solo atomo che non sia il luogo di segni meravigliosi che mostrano l'Onnipotenza di Dio, la Perfezione della Sua Saggezza, l'infinità della Sua Maestà e della Sua Grandezza, attributi che superano ogni idea di limitazione

Non c'è dunque un atomo che non manifesti l'Onnipotenza di Allah e non ci sono un momento e un luogo in cui questa Onnipotenza non possa manifestarsi. Con che ritmo e con che metodo scorgere questi segni?

Il mondo dipende da Allah e da Allah dipendono anche l'uomo e la sua funzione su questo basso mondo, sia generalmente come creatura tra le creature, che più particolarmente nelle singole circostanze della vita di ognuno. Ecco allora che solo se l'uomo vivrà religiosamente, eserciterà "naturalmente" le sue responsabilità nel rispetto dell'ambiente e delle creature.

Esiste infatti una corrispondenza tra l'uomo e l'insieme del Creato, i mondi visibili ed invisibili, fisici, sottili e spirituali, una armonia superiore e un ordine naturale tra il microcosmo e il macrocosmo. L'uomo che prega e serve Dio partecipa di una preghiera universale, come afferma il Corano:

I sette cieli e la terra e tutto ciò che in essi si trova Lo glorificano, non c'è nulla che non Lo glorifichi lodandoLo, ma voi non percepite la loro lode. Egli è indulgente, perdonatore (17, 44)

o ancora:

Volenti o nolenti si prosternano ad Allah coloro che sono nei cieli e sulla terra e anche le ombre loro, al mattino e alla sera (13, 15)

Nel commentare questi versetti, lo shaykh "Abd al-Wahhab al-Sharani³ spiega nel suo libro "I segreti dei cinque pilastri dell'Islam":

³ Sapiente della scuola *shafi'ita*, nato nel 1493, affiliato alla *ṭarīqa Aḥmadiyya-Badawiyy*, il cui maestro, *Shaykh 'Ali al-Khawwas*, è citato da Papa Francesco nella sua enciclica "Laudato Si".



Sappi, fratello mio, che l'intera esistenza, con tutte le sue componenti, prega costantemente Dio. La sua preghiera non cessa mai, e durerà finché dura l'esistenza, perché è in una condizione permanente di servitù a Dio in ogni momento e in ogni respiro. Se osservi attentamente, vedrai che tutti gli esseri, esteriormente e interiormente, sono costantemente in preghiera.

Quindi, chi non prega si pone contro la Creazione, e rompe con l'armonia del mondo.

È soltanto la testimonianza dell'Unicità di Dio, quale sola realtà e quale sola Verità, a realizzare la conformità con l'effettiva «natura» del mondo, Sua creazione o manifestazione, e dell'uomo, Suo Vicario, *Khalîfat-Allâh*. Questa, infatti, è la funzione assegnata da Allah all'uomo, quella di "vicario", e cioè di amministratore e non di proprietario né di abitante indifferente.

Il Corano descrive così il "momento" dove Dio annuncia la creazione di Adam agli angeli:

"E quando il tuo Signore disse agli angeli: Ecco, Io porrò sulla terra un Mio vicario (khalifa), essi dissero: "Vuoi mettere sulla terra chi vi porterà la corruzione e vi spargerà sangue, mentre noi cantiamo le Tue lodi ed esaltiamo la Tua santità"; Ma Egli disse: "Io so ciò che voi non sapete" (Corano, 2, 30).

Muhyiddin Ibn 'Arabi⁴ coglie in questi versetti un'allusione all'Uomo Perfetto o Universale (*al-insân al-kâmil*) che ha ricevuto la luogotenenza sulla terra e al quale Dio ha insegnato "i nomi di tutte le cose" (Corano, 2,31). Questa funzione universale e questo vicariato di Dio assunto dall'uomo nei confronti della terra e di tutti gli esseri che la popolano prevedono anche una pesante responsabilità, quella di portare *al-amâna*, il "deposito di fiducia divino", che stabilisce un legame privilegiato, allo stesso metafisico e cosmico, tra Dio e l'uomo:

"Avevamo offerto ai cieli, alla terra e alle montagne la responsabilità del deposito sacro (al-amâna). Si rifiutarono di portarlo e ne ebbero paura. Ma se ne incaricò l'uomo, e l'uomo è ingiusto e di ogni legge ignaro" (Corano 33: 72).

Dio è al-Mu'min, «Il Fedele», Colui che ha fiducia nell'uomo, al quale ha affidato questo deposito sacro. Il deposito è talmente pesante che la Creazione intera non può portarlo, mentre l'uomo,

⁴ Definito *al-Shaykh al-Akbar* ("Il sommo Maestro"), nato a Murcia, in Spagna, nel 1165 e morto a Damasco nel 1240.



malgrado la sua debolezza e la sua ignoranza, accetta di farsene carico, senza valutarne le conseguenze.

Secondo i maestri, la natura dell'uomo nei confronti della *amâna* di Dio può portare a due attitudini opposte anche rispetto alla sua responsabilità nei confronti della creazione. Infatti, l'uomo fa torto a se stesso se ignora il posto che occupa nella Creazione in conseguenza di questo incarico. È così "ingiusto e di ogni legge ignaro" da attribuire a se stesso, per ignoranza e presunzione, ciò che non appartiene ad altri che Allah.

Ambiente e ambientalismo

Ma cosa intendiamo per "ambiente"? Il termine, nelle lingue occidentali moderne evoca qualcosa che ci circonda, nel quale siamo immersi. Potremmo quindi interpretare l'ambiente come "tutto ciò che ci circonda", ma la percezione di questo termine "tutto" varia notevolmente a seconda che la prospettiva sia materialista, spiritualista o autenticamente religiosa, nell'accezione del monoteismo abramico e in particolare dell'Islam.

Nel "tutto" dell'ambiente che ci circonda possiamo includere non soltanto ciò che è percepibile dai cinque sensi, ma anche le relazioni umane e la fratellanza e tutto ciò che pertiene più strettamente alla scienza religiosa: la comunicazione spirituale dell'uomo con Dio, lo spazio e il tempo della preghiera, la natura e l'azione dei Cieli e la relazione con questa Terra, quella di cui l'anima pura ha nostalgia, quella della Creazione primigenia, il Giardino dato ad Adam e Hawa affinché vi dimorassero.

La caduta dell'Uomo e della Donna dal Paradiso primordiale, come insegna anche il Corano, si accompagna con una rottura dell'ordine naturale e nel legame fra l'essere umano e l'ambiente, nella sua visione della realtà che non appare nell'armonia e nell'unità originaria come Dio l'ha fatta. Questa visione dicotomica è il risultato della suggestione dell'Avversario, il Diavolo, colui che cerca di alimentare l'illusione della divisione e della contrapposizione, sia tra gli uomini che tra l'uomo e il creato, e l'ambiente.

In realtà, dal punto di vista divino, tutto il mondo è dunque l'ambientazione di un teatro e gli uomini non sono nient'altro che degli attori che, mentre recitano, devono anche avere cura del



teatro, ma con distacco, perché tutto viene costantemente rinnovato e tutto è perituro fuorché Allah. Ogni Rivelazione è dunque una nuova creazione e ridona alla natura decaduta la sua dignità originaria, per lo meno relativamente a chi ne beneficia. Bisognerà dunque vivere religiosamente nel teatro e non fare del teatro un idolo:

Il vostro Dio è il Dio Unico, non c'è altro dio che Lui, il Compassionevole, il Misericordioso. Nella creazione dei cieli e della terra, nell'alternarsi della notte e del giorno, nella nave che solca i mari carica di ciò che è utile agli uomini, nell'acqua che Dio fa scendere dal cielo, rivivificando la terra morta e disseminandovi animali di ogni tipo, nel mutare dei venti e nelle nuvole costrette a restare tra il cielo e la terra, in tutto ciò vi sono segni per la gente dotata di intelletto. E fra gli uomini vi sono coloro che attribuiscono ad Allah degli uguali e li amano come amano Dio. Ma coloro che credono hanno per Dio un amore ben più grande. (Corano, 2, 163-165)

Ecco perché, a differenza della civiltà moderna, l'intelligenza musulmana non vede opposizione o contraddizione tra scienza e Rivelazione divina, tra ragione e fede, perché entrambi provengono da Allah. Il musulmano unisce i due aspetti senza confonderli o contrastarli. È la teoria della complementarità (*takâmul*) che permea l'intelligenza musulmana e che prevale in tutta la creazione: uomo e donna; paradiso e terra; giorno e notte, il mondo invisibile e il mondo visibile.

I problemi «ecologici», lungi dal costituire qualcosa di puramente materiale, sono come l'esteriorizzazione della mancanza di purezza dell'uomo decaduto. D'altra parte, la «purezza» cui mirano gli ecologisti è solo apparente: si elimina lo sforzo di purificazione dell'abitante in nome della purificazione, a tutti i costi, dell'abitazione, confondendo la pulizia del palcoscenico teatrale con la buona riuscita della rappresentazione. La vera purezza è la trasparenza dei segni di Allah, e la Rivelazione ridona la capacità di beneficiare della natura e del creato secondo questa prospettiva.

La Creazione, nella visione coranica, è avvenuta nella forma migliore possibile, e quindi ogni cosa è buona e intrinsecamente bella, prodotta dalla mano di Dio Onnipotente come segno e prova per i credenti.



Benedetto Colui nella Cui mano è la sovranità, Egli è onnipotente; Colui Che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore; Colui Che ha creato sette cieli sovrapposti senza che tu veda alcun difetto nella creazione del Compassionevole. Osserva, vedi una qualche fenditura? Osserva ancora due volte: il tuo sguardo ricadrà, stanco e sfinito. (Corano, 68, 1-4)

Si tratta così di riconoscere e rispettare un ordine superiore che garantisce anche la stabilità e l'equilibrio del Creato su tutti i piani, dai cieli alla terra, egli alberi alle relazioni umani. Questo è l'espressione della Bilancia del Misericordioso:

Il Misericordioso [...] Il sole e la luna [si muovono] secondo calcolo [preciso]. E si prosternano le stelle e gli alberi. Ha elevato il cielo e ha eretto la bilancia, affinché non frodiate nella bilancia: stabilite il peso con equità e non falsate la bilancia. La terra l'ha disposta per le creature: vi crescono frutti e palme dalle spate protette e cereali nei loro involucri e piante aromatiche. Quale dunque dei benefici del vostro Signore negherete? (Corano, 55, 1-13)

Nonostante l'equilibrio, la bellezza, l'ordine stabiliti dal Creatore e Signore dei Mondi, l'uomo rischia, proprio per la debolezza e infedeltà che stanno nella sua natura di argilla, di tradire il patto primordiale e viziare la sua funzione di vicario di Dio sulla terra.

Tuttavia:

“Apparve la corruzione sulla terra e nei mari, a causa di quello che fecero le mani degli uomini, perchè Allah faccia provare ad essi parte dei frutti di ciò che essi hanno fatto, affinché si ravvedano”. (Cor. 30,41),

mentre risuona l'ammonizione divina:

“E non portate la corruzione sulla terra dopo che fu da Dio messa in ordine” (Corano 7,56)

Secondo i sapienti della tradizione islamica questo versetto si riferisce a quelle azioni dell'uomo che per ignoranza, ribellione o volontà di affermazione individuale, devia dagli insegnamenti di Dio, danneggiando ogni aspetto dell'esistenza, e corrompendo l'equilibrio e la qualità della



creazione. Per l'imam al- Fakhr al-Din al-Razi⁵, la parte del versetto “*dopo che fu da Dio messa in ordine*” si riferisce alla predisposizione divina della vita sulla Terra, la quale, prima dell'azione ordinatrice di Dio, non poteva permettere l'esistenza dell'uomo. Dio l'ha quindi in seguito “messa in ordine” perché potesse essere abitata e popolata, ed ha incaricato l'uomo di esserne il depositario. Questo è un aspetto fondamentale della finalità dell'esistenza dell'uomo sulla Terra come vicario di Dio al Suo servizio e al servizio dell'irradiamento della Sua Volontà benevolente e misericordiosa:

E [mandammo] ai Thamud il loro fratello Sâlih. Disse loro: «O popol mio, adorare Dio. Non c'è dio all'infuori di Lui. Vi creò dalla terra e ha fatto sì che la colonizzaste. Implorate il Suo perdono e tornate a Lui. Il mio Signore è vicino e pronto a rispondere». (Corano, 11, 61)

Infatti, la Terra non è mai stata destinata ad uso e consumo dall'uomo per degenerare nel consumismo e nello sfruttamento eccessivo e a oltranza delle risorse naturali e di tutti i suoi frutti e segni. Al contrario, fa parte della responsabilità dell'uomo, non soltanto di usare, ma anche di contribuire attivamente allo sviluppo dei suoi frutti per la circolazione delle benedizioni e del bene, per la protezione e continuità della vita anche per il bene delle generazioni future.

Il Profeta Muhammad (ﷺ) ha detto:

“Chi ha piantato un albero ed ha avuto la pazienza di curarlo e l'ha seguito fino a quando offre i suoi frutti, avrà per ogni persona che colga questi frutti una ricompensa da Dio”. Oppure: “Qualsiasi uomo che semina una pianta, Dio lo ricompenserà in maniera equivalente a quanto questa pianta produrrà”.

Dall'opera alla messa in opera

Appare evidente che la questione di come utilizzare gli insegnamenti religiosi per risolvere gli attuali problemi legati all'ambiente sia diventata una priorità per i sapienti e i rappresentanti del mondo Islamico. Essi ritengono che le tradizioni religiose possano offrirci i mezzi e i principi per affrontare le attuali questioni ambientali.

⁵ Conosciuto con il soprannome di “Sultano dei Teologi”, naque a Rey, in Persia nel 1149.



Ad esempio, nel suo discorso di fronte al Parlamento delle Religioni a Melbourne il 10 dicembre 2009, dal titolo "Il ruolo della religione nella conservazione dell'ambiente", Shaykh Ali Gomaa ha detto che nonostante il fatto che "ai nostri giorni siamo alle prese con una serie di questioni legate all'ambiente come il cambiamento climatico, l'inquinamento dell'aria, oceani, mari e corsi d'acqua, e le sfide di nutrire una popolazione globale in crescita" e nonostante il fatto che "molti di questi problemi siano relativamente nuovi in modo che i nostri antenati non li abbiano affrontati esplicitamente, le nostre tradizioni religiose ci offrono prospettive e principi che ci aiutano a trovare soluzioni ai nostri problemi contemporanei".

E ancora, in un altro discorso al Castello di Windsor, Shaykh Ali Gomaa ha detto che "secondo l'Islam, gli esseri umani sono vicari di Dio sulla terra e saranno giudicati nell'aldilà per le loro azioni e ritenuti responsabili del modo in cui hanno gestito l'ambiente" e ha citato il seguente hadith del Profeta Muhammad (ﷺ):

"Tutta la creazione dipende da Dio, e i più amati servitori di Dio sono quelli che sono quelli che fanno del bene ad essa. Se prendiamo sul serio il nostro ruolo di vicari di Dio sulla terra, non solo beneficiando dell'ambiente, ma preservandolo e assicurando che altre comunità e generazioni abbiano le stesse possibilità di bere acqua pulita, respirare aria fresca e vivere in un mondo che è in armonia con se stesso e con noi stessi, possiamo sperare di essere tra coloro che sono amati da Dio a causa della loro cura per la Sua creazione".

Commenta 'Ali Gomaa: "Se prendiamo sul serio il nostro ruolo di vicari di Dio sulla terra, non solo beneficiando dell'ambiente, ma preservandolo e assicurando che altre comunità e generazioni abbiano le stesse possibilità di bere acqua pulita, respirare aria fresca e vivere in un mondo che è in armonia con se stesso e con noi stessi, possiamo sperare di essere tra coloro che sono amati da Dio a causa della loro cura per la Sua creazione".

Molte sono state le iniziative che le Organizzazioni Islamiche hanno promosso da più di un decennio in ambito ecologico-ambientale, spesso inserite in progetti di più ampio respiro che coinvolgono temi e problematiche sempre interconnesse, quali fame, povertà, salute, lavoro, disuguaglianze.



È del luglio 2009 la **Conferenza Internazionale sull'Islam e l'Ambiente** che si è tenuta a Istanbul, in Turchia, conclusa con la dichiarazione di un piano d'azione settennale musulmano sul cambiamento climatico (**M7YAP - Muslim Seven Year Action Plan**). Il piano è culminato con l'istituzione del **MACCA (Muslim Association for Climate Change Action)**, l'Associazione Musulmana per l'Azione per il Cambiamento Climatico, che agirà come un'organizzazione per monitorare il piano d'azione e seguirne l'attuazione.

Alla conferenza hanno partecipato circa 200 studiosi musulmani, esperti e rappresentanti delle organizzazioni della società civile islamica, nonché rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente e degli Awqaf di molti paesi islamici, come Kuwait, Bahrain, Marocco, Indonesia, Senegal, Turchia.

Nel testo della Dichiarazione di Istanbul emessa il 7 luglio 2009 si legge, fra le altre cose, un incoraggiamento e proposte per lo sviluppo delle principali città musulmane come modello di città verdi, che possano fungere da guida per rendere più verdi altre città islamiche.

Anche l'allora Mufti d'Egitto, Shaykh Ali Gumaa, il Mufti di Palestina, Ekrama Sabri, il dott. Salman Alouda, un eminente studioso dell'Arabia Saudita, e Said Ali Mohamad Hussein FadlAllah, studioso sciita libanese, hanno prestato il loro sostegno, come così come l'ISESCO – l'Organizzazione islamica per l'educazione, la scienza e la cultura, l'Università Al Fatih in Turchia, oltre a diverse organizzazioni del mondo islamico.

Il piano d'azione musulmano e la sua dichiarazione a Istanbul fanno parte di quello che Olav Kjørven, assistente del segretario generale dell'UNDP (United Nations Development Program) ha definito "Il più grande movimento della società civile sul cambiamento climatico nella storia". "Il ruolo dell'Islam", ha detto, "potrebbe essere uno dei fattori decisivi per orientare il pianeta verso un futuro sostenibile".

12 Nell'aprile 2010, 250 partecipanti provenienti da 250 paesi hanno partecipato alla **Conferenza Internazionale Musulmana sui Cambiamenti Climatici di Bogor** (West Java, Indonesia), nel quadro dell'agenda del Piano d'azione settennale musulmano per il cambiamento climatico (M7YAP), che si è conclusa con la "Dichiarazione di Bogor" che sollecita



fermamente l'Organizzazione della Conferenza islamica (OIC)⁶ a istituire un consiglio speciale per offrire una leadership sulle questioni relative ai cambiamenti climatici, promuovendo idonee politiche e raccomandazioni sui cambiamenti dello stile di vita che si adattassero ai valori islamici.

La Conferenza ha raccomandato alle comunità musulmane di avviare un'azione per affrontare il cambiamento climatico attraverso l'istituzione di collegi eco-islamici e utilizzare le moschee per diffondere messaggi di sostenibilità alle comunità locali.

Grazie a queste sollecitazioni, l'Organizzazione della Conferenza islamica (OIC) iniziò, negli anni successivi, a dedicare parte dei suoi sforzi al coordinamento e all'impegno verso l'ambiente e la sua tutela.

Attraverso il suo Dipartimento **SESRIC** (Statistical, Economic and Social Research and Training Centre for Islamic Countries), l'OIC ha promosso reports annuali sui vari aspetti ambientali, i più recenti dei quali sono stati l'**OIC WATER REPORT 2018** "*Transforming Risk into Dialogue and Cooperation*", e l'**OIC REPORT 2019**, nei quali si analizzano dettagliatamente una grande quantità di dati su aria, terra, desertificazione ed erosione del suolo, copertura vegetale e deforestazione, acqua e disponibilità e utilizzo dell'acqua dolce, risorse marine, impatti del cambiamento climatico sull'acqua, nonché politiche e capacità istituzionali, cooperazione internazionale/regionale e suggerimenti politici.

Parallelamente, e spesso in collaborazione con l'OIC, anche l'**ISESCO** (ora ICESCO)⁷ ha promosso numerose iniziative sulla cura e la salvaguardia dell'ambiente, attraverso il suo

⁶ La seconda più grande organizzazione intergovernativa dopo le Nazioni Unite i cui 57 Stati membri si trovano in quattro continenti. L'Organizzazione è la voce collettiva del mondo musulmano, assicurando di salvaguardare e proteggere gli interessi del mondo musulmano nello spirito di promuovere la pace e l'armonia internazionali.

⁷ L'Islamic World Educational Scientific and Cultural Organization è una delle più grandi organizzazioni islamiche, fondata nel 1979. I suoi obiettivi includono il rafforzamento della cooperazione tra i suoi 54 stati membri nei settori dell'istruzione, della scienza, della cultura e della comunicazione e di incoraggiare la diversità, dialogo e comprensione tra i diversi popoli come parte di un contributo alla pace e alla sicurezza nel mondo. La sede di ICESCO è a Rabat, in Marocco.



Islamic Executive Bureau for the Environment (IEBE), composto dai Ministri per l'Ambiente, o equivalenti, degli Stati membri dell'ICESCO.

Nel maggio 2019 si è tenuto a Rabat il **Quarto Meeting IEBE**, aperto con la recitazione di versetti del Sacro Corano, seguita da una introduzione di S.E. Dr Abdulaziz Othman Al-Twajiri, Direttore Generale dell'ISESCO, che ha sottolineato i significativi progressi compiuti nell'azione congiunta islamica per l'ambiente e sviluppo sostenibile, quindici anni dopo la Prima Conferenza Islamica dei Ministri dell'Ambiente (2002). Al-Twajiri ha spiegato che questo è chiaramente evidenziato dagli importanti punti all'ordine del giorno del 4° incontro IEBE, che serviranno a rafforzare la solidarietà islamica, la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati membri in un settore così vitale per il consolidamento delle loro funzioni operative, scientifiche e tecnologiche e delle capacità in materia di protezione ambientale e sviluppo sostenibile.

Un'altra interessante iniziativa che tocca però solo marginalmente ma significativamente l'impegno islamico nei confronti dell'ambiente, è la **Dichiarazione della Mecca** (2019), nota anche come **Carta della Mecca**, un documento approvato il 28 maggio 2019 alla Mecca, in Arabia Saudita. La sua creazione è stata in gran parte concepita e realizzata dalla **Muslim World League**⁸ ed è stata presentata dal re saudita Salman bin Abdulaziz Al Saud, scritta per creare un insieme di principi panislamici che sostengano l'anti-estremismo, la diversità religiosa e culturale e la legislazione contro l'odio e la violenza, presentata al termine della conferenza di quattro giorni organizzata dalla Muslim World League alla Mecca e approvata dai leader islamici di 139 paesi e firmata da circa 1.200 rilevanti personalità musulmane.

La Carta della Mecca si articola in 30 punti riguardanti le problematiche più urgenti dell'umanità, e quello sull'ambiente è il 12°:

“Il pianeta su cui viviamo è un dono datoci da Dio. L'inquinamento e la distruzione delle nostre risorse naturali sono sia una violazione dei nostri diritti che dei diritti delle generazioni future. Per proteggere il diritto a vivere in un ambiente pulito, tutti i Paesi dovrebbero firmare trattati

⁸ Lega Islamica Mondiale, ONG pan-islamica con sede a Mecca, in Arabia Saudita, che afferma di chiarire il vero messaggio dell'Islam promuovendo valori moderati per la pace e la tolleranza, fondata in conformità con una risoluzione adottata durante la riunione della Conferenza Islamica Generale che si è tenuta a Mecca nel maggio 1962.



sul clima, smettere di inquinare l'ambiente e gestire il progresso industriale in modo da salvaguardare l'umanità ora e in futuro.”

Infine, l'iniziativa più recente del mondo islamico in materia di ambiente è quella, non ancora conclusa, chiamata “**Al Mizan: un patto per la Terra**”, a cui sta lavorando la **comunità musulmana mondiale** e la cui versione finale sarà pubblicata a ottobre 2021. Il documento è stato annunciato lo scorso anno da Iyad Abumoghli, direttore e fondatore del progetto “Faith for Earth” (Fede per la Terra) nell’ambito del programma delle Nazioni Unite per l’ambiente, con sede a Nairobi.

Studiosi e istituzioni islamiche stanno collaborando con il progetto Faith for Earth per stendere la bozza del documento: l’Organizzazione Islamica Mondiale per l’Educazione, la Scienza e la Cultura, la Fondazione Islamica per l’Ecologia e le Scienze Ambientali, l’Università Uskudar di Istanbul, il Collegio di Studi Islamici e l’Università Hamad Bin Khalifa del Qatar, con due squadre, una che rappresenta le Organizzazioni e una di studiosi esponenti di diverse aree e confessioni dell’islam.

“I musulmani rappresentano un quinto della popolazione mondiale – dichiara il Direttore Iyad Abumoghli - e possono offrire all’umanità importanti punti di vista islamici su come mitigare gli impatti della crisi senza precedenti che stiamo vivendo. Il nuovo documento dovrebbe permettere di mettere a fuoco il contributo che l’islam può offrire per fare in modo che le future generazioni ereditino un pianeta sano e sostenibile.”

Conclusione

Dagli spunti di dottrina tradizionale e dai numerosi esempi di attualizzazione, che non hanno la pretesa di essere esaustivi di tutto l'impegno intrapreso parte del mondo islamico come reazione alla decadenza dei tempi, alla luce delle proposte e sfide della società contemporanea, vorremmo richiamare a una lettura di quanto finora proposto che, come suggerisce lo stesso Dicastero Vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale⁹, consideri l'impegno alla responsabilità “califfale” di ogni uomo e donna per la custodia del Creato, alla luce di una più

⁹ Istituito da Papa Francesco nel 2016



integrale visione dell'essere umano e dello scopo ultimo della sua creazione e del suo passaggio in questo mondo.

La molteplicità delle iniziative e dei progetti, delle dichiarazioni intra-religiose e delle partecipazioni in contesti inter-religiosi possono venire pienamente comprese nella misura in cui le si legge alla luce di uno sforzo di costante aggiornamento e testimonianza di una prospettiva religiosa che ciascuno di noi, in questi tempi, è chiamato a ristabilire e restaurare nella sua pienezza. E' questo il senso dello sforzo o combattimento spirituale, vero significato della parola *jihad*, mentre una lettura sociologica o antropologica delle espressioni pubbliche, fosse anche di rappresentanti religiosi, rischia di perdere di vista questa dimensione basilare, che è forse anche ciò che di più utile si possa testimoniare in un contesto di ricerca condivisa del bene comune insieme alle altre religioni.

Per l'Islam, lo "sviluppo integrale dell'Uomo" è rappresentato da quella che il linguaggio coranico chiama "*Al-Din al-Fitrah*", la "Religione primordiale" (o "naturale"), ovvero la natura primigenia con cui l'Uomo è stato creato "dall'argilla".

Ritrovare il rapporto con la Terra vuol dire allora anche ritrovare il rapporto della propria natura "di argilla" con il soffio dello Spirito che ha dato vita e sostiene in vita ogni essere creato, senza ingigantimenti dell'io e senza false umiltà di misconoscere la nobiltà della propria origine, nobiltà non ontologica ma decretata da Allah per il mistero della Sua propria volontà.

I prossimi passi di questo lavoro di riflessione sull'Uomo e sull'Ambiente, che come COREIS portiamo avanti da più di quindici anni, potrebbero coinvolgere maggiormente la dimensione dell'essere umano, al di là dei rischi di un "umanesimo" ancora una volta relegato alla dimensione puramente materiale, nell'auspicio di ritrovare insieme le vie di un approfondimento della domanda del profeta Davide "*Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, o Signore?*"¹⁰

¹⁰Salmo n.8, v. 5.



BIBLIOGRAFIA

Prima Parte:

- AA.VV., Environnement et développement durable dans le monde euro-méditerranéen: approches interculturelles, IHEI, 2019.
- Dispoto Yusuf Abd al-Hady, "La responsabilità dell'equilibrio ambientale", in "Musulmani d'Occidente", pp. 203-206, CO.RE.IS. Italiana, 2005.
- Gloton Maurice, "L'écologie ou l'harmonie universelle", Albouraq, 2017 (ved.: <https://www.mizane.info/lecologie-et-lharmonie-universelle-le-testament-spirituel-de-maurice-gloton/>)
- Nasr Seyyed Hossein, "Religion and the Order of Nature", Oxford University Press, 1996.
- Sharani Abd al-Wahhab, "Les secrets des cinq piliers de l'islam", introduzione e traduzione da Abd al-Wadoud Gouraud, éditions i litterature, 2019.
- Jumua Shaykh 'Ali, <https://www.greenprophet.com/2011/11/sheikh-ali-gomaa-green-muft/Ali>. Si vedano anche le lezioni su youtube: <https://youtu.be/OKM5jwDpdKg>

Per approfondire le iniziative internazionali promosse da organizzazioni musulmane:

- **Simposio Islamico di Istanbul del 2015 sul cambiamento climatico:**

Dichiarazione:

<https://unfccc.int/news/islamic-declaration-on-climate-change/>

Team:

Declaration Drafting Team – IFEEES

Commenti:

<https://www.theguardian.com/environment/2015/aug/18/islamic-leaders-issue-bold-call-rapid-phase-out-fossil-fuels>

Articoli Accademici:

https://scholar.google.it/scholar?q=istanbul+declaration+2009+academic&hl=it&as_sdt=0&as_vis=1&oi=scholart

- **M7YAP - Muslim Seven Year Action Plan:**



https://loe.org/images/content/090731/M7YAP_draft.pdf

Articoli Accademici:

https://scholar.google.it/scholar?q=istanbul+declaration+environment+2009&hl=it&as_sdt=0&as_vis=1&oi=scholar

- **Progetto MACCA (Muslim Association for Climate Change Action):**

<https://muslimenvironment.wordpress.com/tag/macca/>

- **OIC annual reports for Environmental Information (2009 to 2019):**

<https://www.oic.ie/publications/annual-reports/>

OIC WATER REPORTS (2015-2018):

<https://www.sesric.org/publications-water.php>

- **Conferenza Internazionale di Bogor:**

https://www.academia.edu/2084876/Muslim_Conference_on_Climate_Change_Action_Bogor_10_11_April_2010

Articoli Accademici:

https://scholar.google.it/scholar?q=bogor+conference+2010&hl=it&as_sdt=0&as_vis=1&oi=scholar

- **Rabat Meeting IEBE (Islamic Executive Bureau for the Environment) 2019:**

https://scholar.google.it/scholar?q=Rabat+fourth+Meeting+environment+2019&hl=it&as_sdt=0&as_vis=1&oi=scholar

- **Carta della Mecca 2019:**

<https://www.saudiembassy.net/sites/default/files/Charter%20of%20Makkah-%20Unofficial%20Translation.pdf>

Press:

<https://berkleycenter.georgetown.edu/posts/declaration-proliferation-the-international-politics-of-religious-tolerance>

<https://www.thenationalnews.com/world/mena/makkah-declaration-looks-to-promote-tolerance-and-coexistence-1.868158>

<http://www.fides.org/en/news/66139->

ASIA_SAUDI_ARABIA_139_countries_sign_the_Mecca_Declaration_no_to_Islamophobia

- **Progetto "Al Mizan: un patto per la Terra":**

<https://www.unep.org/al-mizan-covenant-earth>

Press:

<https://www.internazionale.it/notizie/tony-carnie/2021/04/01/islam-ambiente>

<https://www.unep.org/es/node/28601>

<https://www.cittanuova.it/religioni-crisi-ambientale/?ms=003&se=001>